

modificando: non solo quello organizzativo dei Comuni, ma anche, a livello regionale, viene meno tutta una serie di strumenti che erano stati approntati per la presentazione dei progetti e dei Piani territoriali.

Il sistema vigente con la progettazione 285 aveva permesso la costruzione di un quadro che ben rappresentava l'impiego delle risorse e lo status quo a livello territoriale.

In seguito, di fatto, questi strumenti non sono stati più adoperati e l'ultima rilevazione sullo stato di realizzazione dei progetti e degli interventi è stata fatta nel 2002.

L'anno previsto per la conclusione dei Progetti del secondo triennio è il 2003 tuttavia, ancora nel 2006 era possibile che alcuni Ambiti disponessero di risorse non spese, provenienti dalla 285.

A livello regionale, il percorso formativo sulla qualità dei Servizi per l'infanzia, nonché i Seminari relativi ai vari ambiti di intervento, si concludono nel 2003. Alcuni di essi proseguono, come ad esempio quello sull'adozione, che continua anche nel 2004-2005, ma con i finanziamenti dedicati all'area minori non più provenienti dal fondo 285.

Lo sforzo dell'amministrazione regionale è stato sempre rivolto a proseguire nel finanziamento dell'area minori, per cui, ad esempio, anche con il riparto del fondo sociale del 2006 si è proceduto a collocare le risorse nei servizi che si rifacevano agli indirizzi della Legge 285. Nell'Atto di programmazione di riparto del 2006 "Deliberazione Giunta regionale del 20/12/2006, n. 2315" c'è infatti una macro area denominata "Diritti dei minori e responsabilità familiari".

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

Prima triennalità

Nella fase di avvio, la Regione predispone un programma di iniziative formative, informative e di pubblicizzazione sulla L. 285/97, da realizzare in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, con l'Agenzia di consulenza del Ministero per la Solidarietà sociale per la L. 285/97 (ASTER-X), con esperti in materia, in forma di interscambio tra Regioni.

Tra le iniziative di pubblicizzazione della nuova programmazione, nel novembre 1997 viene organizzato un convegno regionale di presentazione della legge.

Vengono poi attivati i seguenti progetti di formazione e di scambio interregionali, rivolti ai componenti dei gruppi tecnici territoriali di progetto degli ambiti, ai coordinatori tecnici dei progetti e agli operatori dei servizi:

- seminari di studio sulle tipologie dei servizi e degli interventi (Luglio 1998, D.G.R. n.3614 del 30.06.1998);
- partecipazione ai corsi di formazione nazionale interregionale promossi in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (anno 1999, determinazione dirigenziale n. 693 del 10.02.1999);
- programma di scambi e formazione interregionale regionale per la valutazione della qualità dei servizi attivati con la legge 285 (anni 1999 - 2000), articolato in più incontri seminariali. Il primo viene realizzato il 24 maggio 1999 "Aspetti metodologici della valutazione della qualità dei servizi socio-educativi per l'infanzia".

Seconda triennalità

Si conclude, nell'anno 2000, il biennio di formazione - sopra citato - previsto in attuazione dell'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 e finanziato con il 5% della quota assegnata alla Regione dell'Umbria.

Il Progetto “Valutare e costruire la qualità dei servizi per l’infanzia” si rivolge ai responsabili tecnici degli ambiti territoriali per l’attuazione della Legge 285 e agli operatori coinvolti nei Progetti esecutivi e, al termine del biennio, permette di definire gli indicatori di qualità e gli strumenti di monitoraggio per la valutazione della qualità dei servizi per l’infanzia, con particolare riferimento a 4 tipologie:

- i servizi per i bambini da 0 a 3 anni, denominati Centri per i bambini e Centri per i bambini e le famiglie;
- i centri e le attività per il tempo libero di ragazzi e ragazze;
- i Centri di pronta accoglienza per minori non residenti;
- le azioni per favorire la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze alla vita della città e per rendere la città educativa.

Il percorso formativo viene sviluppato con il supporto di un Comitato scientifico composto da esperti del settore e prevede una serie di incontri di carattere seminariale che riguardano o i Centri per le famiglie e le politiche di supporto alla genitorialità, i servizi integrativi al nido, gli interventi per una città educativa e per il tempo di vita degli adolescenti e dei giovani e le comunità residenziali per minori. I seminari vengono articolati in confronti assembleari e in gruppi di lavoro nei quali gli operatori si suddividono secondo le diverse tipologie di servizio.

I risultati dell’attività formativa vengono poi raccolti nel volume “Il monitoraggio della qualità dei servizi per l’infanzia e l’adolescenza – Indicatori e strumenti”, edito dalla casa editrice Junior nel 2001, al fine di permetterne la divulgazione e di fissare in una sorta di “manuale” gli strumenti elaborati e predisposti nel biennio appena trascorso.

In tutti gli ambiti vengono condotte iniziative informative e promozionali sui servizi/interventi previsti nei Progetti, attraverso riunioni di lavoro, incontri pubblici e interventi su stampa, TV e radio locali.

Con la DGR n. 344 del 9/4/2001 la Regione lancia il “Programma regionale di formazione e scambio interregionale, supporto tecnico e monitoraggio Piani territoriali. Anni 2001-2002”, di prosecuzione di quello concluso nel biennio precedente.

Il Programma di formazione relativo agli anni 2001 e 2002 si inserisce in continuità con quello messo in atto nel primo triennio di attuazione e prevede, in collaborazione con le Regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Toscana, un percorso di formazione e supporto tecnico ai Comuni sul tema del monitoraggio della qualità dei servizi per l’infanzia; un programma di seminari di formazione e pubblicizzazione sui temi della condizione dei servizi per l’infanzia e l’adolescenza; un programma di monitoraggio dei Piani territoriali per l’infanzia e l’adolescenza.

Un momento importante di confronto e raccordo è costituito dagli appuntamenti seminariai previsti dal Programma (utilizzo 5%, ex art. 2, comma 2 L.285/97), durante i quali i responsabili degli Ambiti territoriali, i responsabili dei Progetti esecutivi e gli operatori dei servizi hanno l’occasione di incontrarsi tra loro e con i funzionari e gli esperti della Regione Umbria, condividendo il lavoro svolto e i problemi riscontrati.

L’attività di formazione nazionale vede la partecipazione di rappresentanti provenienti da 6 Ambiti Territoriali.

Per quanto riguarda le attività specifiche di Ambito, vanno segnalate le iniziative realizzate in particolare nei Comuni di Todi e Norcia, in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, sulla progettazione territoriale integrata per l’adolescenza, che hanno riscosso un notevole successo sia di presenze che di apporto formativo.

Una importante iniziativa informativa messa in campo per favorire la promozione della L. 285/97 e dei servizi e interventi attivati è la realizzazione del sito web del Centro/Osservatorio regionale per l’infanzia e l’adolescenza (<http://www.regione.umbria.it/infanzia/Home.htm>). Creato come primo

passo verso l'organizzazione del sistema informativo regionale sull'infanzia e l'adolescenza, il sito è pensato come un mezzo che possa facilitare la comunicazione tra la Regione e gli Enti locali e degli Enti locali tra loro, favorire la conoscenza delle attività svolte dagli Enti stessi nell'ambito delle politiche sociali rivolte ai minori, permettere una rapida diffusione della documentazione raccolta dall'Osservatorio e rappresentare un vero e proprio portale sul mondo dell'infanzia in Umbria. Nelle varie sezioni che lo articolano è possibile consultare notizie su conferenze, seminari ed eventi che riguardano i più piccoli, normativa regionale, nazionale ed internazionale, statistiche e rapporti elaborati dall'Osservatorio, links a siti utili.

Per quanto riguarda specificamente la Legge 285/97, il sito contiene:

- materiale relativo alla programmazione regionale e di ambito (Indirizzi regionali di attuazione e schede sui Piani territoriali e sui progetti esecutivi) e al monitoraggio della legge stessa (questionari di rilevazione, relazioni sullo stato di attuazione e schede informative su tutti i servizi e interventi attivati in Umbria);
- materiale relativo alla formazione regionale (ex 5% della quota assegnata alla Regione) sulla valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- una consistente parte della documentazione prodotta nell'ambito dei servizi e interventi attivati (testi, disegni, poster, locandine, ecc.) raccolta dall'Osservatorio o inviata direttamente dagli Enti locali.

Per pubblicizzare adeguatamente il sito, viene realizzata e stampata in 1000 copie una cartolina promozionale, distribuita in occasione di incontri e seminari.

Tra le attività informative svolte, la Regione partecipa al Salone nazionale dell'economia sociale e civile "Civitas", che si tiene a Padova dal 4 al 6 maggio 2001, dove sono presenti alcuni rappresentanti dell'Osservatorio e viene predisposto un pannello riassuntivo e promozionale delle attività regionali e dell'attuazione della Legge 285 in Umbria.

Nell'ambito della collana "I Quaderni" del Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, viene pubblicato il volume: "Infanzia in Umbria - Dati e analisi sulla condizione delle bambine e dei bambini", che rappresenta una prima ricognizione sulla condizione minorile e raccoglie i risultati di alcune indagini promosse dalla Regione Dell'Umbria, tra le quali quella sulle strutture residenziali per minori in Umbria. Un altro volume della stessa serie "Cura dell'infanzia e uso dei servizi nelle famiglie con bambini da 0 a 3 anni. Una ricerca a Città di Castello e Gubbio", riguarda la cura dell'infanzia e l'uso dei servizi nelle famiglie con bambini da 0 a 3 anni a Città di Castello e Gubbio,

Nel 2001 risulta in fase di ultimazione la ricerca commissionata all'Istat regionale sui servizi e gli interventi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, finalizzata a costruire una mappa dettagliata delle azioni messe in campo dagli enti locali per i bambini e i ragazzi, nonché la pubblicazione e diffusione degli indirizzi regionali sulle tipologie di servizi socioeducativi per l'infanzia e l'adolescenza.

Nel corso del 2002 le attività di supporto all'attuazione dei progetti territoriali si concretizzano in:

- programma di supporto tecnico e monitoraggio piani territoriali
- la prosecuzione del programma regionale di monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
- l'adozione dei protocolli organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionali e affidamento familiare
- il finanziamento a supporto dell'avvio del sistema informativo di raccolta ed elaborazione dati sull'infanzia e l'adolescenza e per l'attività di monitoraggio, di informazione e di formazione, così come previsto dall'art. 4 comma 3 della L. 451/97, che istituisce l'osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

L'ultimo monitoraggio realizzato nel 2002 fa emergere che nel corso di questa annualità le attività

di informazione e sostegno alla programmazione risultano meno frequenti ed incisive, il rapporto con il gruppo degli esperti regionali si allenta e perciò i servizi attivati sul territorio risultano più isolati e auto-referenziali.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Per l'attività di documentazione e monitoraggio, la Regione predisponde un programma di intervento da attuare con la collaborazione del Comitato Tecnico Regionale, dei Gruppi di progetto territoriali, delle Province di Perugia e Terni.

Con D.G.R. 6208 del 28.10.1998 si dà avvio al Centro/osservatorio per l'infanzia e adolescenza, in ottemperanza all'art. 11 della L.R n.3/97 (Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali) e all'art. 4 della Legge 451/97, con le finalità di istituire un sistema informativo, di documentazione, informazione e monitoraggio sulla condizione infantile in Umbria. Parte dell'attività del Centro è dedicata all'attuazione delle legge 285 e in particolare il primo nucleo è costituito dal monitoraggio dei piani territoriali di intervento della suddetta legge.

A partire dalla seconda triennalità, tra le attività di monitoraggio dei Piani territoriali di intervento, viene inviato ai Comuni capofila il questionario redatto in base alle indicazioni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Il questionario è stato suddiviso in quattro sezioni:

- a) una scheda di rilevazione dello stato di attuazione del Piano territoriale;
- b) una scheda di rilevazione dello stato di attuazione dei Progetti esecutivi;
- c) una scheda di rilevazione per ogni singolo Progetto attivato nell'ambito;
- d) una scheda di rilevazione di ogni singolo servizio/intervento attivato all'interno del Progetto.

Rispetto allo schema redatto dal Centro nazionale, la Regione Umbria decide di inserire la rilevazione specifica di ogni servizio o intervento, così da avere un quadro completo delle attività svolte nei Comuni (sede, data di avvio, periodo ed orari delle attività, informazioni sugli operatori, sugli utenti, sulla frequenza, sulla sede del servizio/intervento, sulle iniziative formative ed informative). Questo, se da un lato favorisce l'acquisizione di dati utili ed effettivi sulle azioni avviate, dall'altra causa un rallentamento, in alcuni casi, nella compilazione da parte dei Comuni capofila.

Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dei servizi e interventi realizzati, si sperimenta l'uso di strumenti quali il dossier di servizio, l'analisi dei diari di bordo, la scheda per l'analisi dell'utenza, temari e questionari per l'analisi della qualità percepita dagli utenti.

Tali strumenti vengono utilizzati sotto la guida di esperti dai coordinatori dei Progetti nella maggior parte dei servizi attivati.

Per il biennio 2001-2002, viene previsto un programma di monitoraggio dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza presentati per il secondo triennio di attuazione della Legge 285/97.

L'attività viene articolata attraverso l'analisi dei servizi ed interventi esistenti sulla base dei dati forniti dagli ambiti territoriali, dalla ricerca ISTAT e dei piani per l'infanzia e l'adolescenza presentati agli uffici regionali. Viene inoltre predisposta una scheda di rilevazione dello stato di attuazione e di avanzamento dei piani territoriali per il periodo aprile 2001 - aprile 2002 e realizzate interviste a testimoni privilegiati. Al monitoraggio si affianca un servizio di consulenza e supporto ai tavoli tecnici di ambito.

Dal 2003 in poi

Dopo il varo dell'accordo Stato-Regioni per il riparto senza vincoli destinazione del Fondo sociale nazione non viene più fatta alcuna richiesta ai territori per la rilevazione sull'attuazione della legge 285/97, nonostante sia stato mantenuto l'impegno a conservare le risorse relative all'area minori.

La necessità rilevata dalla Regione stessa è quella di ripristinare il controllo e la rilevazione con modalità diverse rispetto alla progettazione della L. 285/97. A questo fine viene costituito un apposito Gruppo di studio.

Una delle priorità riguarda al momento la riconoscenza delle aree su cui si sono attivati i Comuni: quali sono i Servizi per ogni area, se ci sono modifiche rispetto a quello che era stato l'assetto della L. 285/97, l'ampliamento o la contrazione dei Servizi.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei Progetti, deve essere ricostruita una mappatura del territorio in maniera diversa e ciò richiede una concertazione di strumenti e modi. La Regione ha presentato questa proposta agli Ambiti territoriali ed attualmente si è riavviato il processo che per alcuni anni è rimasto bloccato.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

Alla luce della valutazione dell'esperienza della prima triennalità di attuazione della legge 285, nel momento di definire la programmazione del secondo triennio, la Regione Umbria affronta la questione dell'analisi dei bisogni e della riconoscenza delle risorse territoriali.

In tal senso inoltra agli Ambiti territoriali la richiesta di una specifica riconoscenza sulle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori e sullo stato dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio, a dimostrazione dell'importanza che assume, a livello di programmazione regionale e di Ambito, un lavoro approfondito di indagine sui bisogni e sulle risposte già attivate. A livello pratico, la Regione dispone che l'opera di progettazione degli interventi sia preceduta ed integrata da:

- un'analisi delle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori;
- una mappa dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio, attraverso la compilazione del questionario predisposto dall'Istat regionale, in collaborazione con il Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, per la rilevazione dello stato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza in Umbria.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97**3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328**

L'esperienza di programmazione della legge 285/97 ha rappresentato un'opportunità di sperimentazione di modalità di costruzione di una programmazione sociale territoriale, in una fase in cui la Regione stava elaborando la prima Legge regionale sulle politiche sociali.

Gli Indirizzi regionali per l'attuazione della legge 285/97 sono stati l'occasione per definire linee guida sul complesso dei servizi e degli interventi sociali ed educativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza e rappresentano un punto di riferimento per tutta la progettualità degli enti locali nel settore.

Il passaggio dalla programmazione 285 a quella della 328 avviene quando è ancora attivo il fondo 285, ovvero nel 2000, in prossimità della definizione del programma di indirizzi e interventi per il triennio 2000-2002. In tale periodo gli Ambiti sono chiamati a presentare contemporaneamente due piani di interventi, uno relativo alla programmazione dei servizi sociali, così come stabilito dal Piano sociale regionale di nuova emanazione, e, all'interno di esso, il piano territoriale per

l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, che mantiene la scadenza triennale.

Come riconosciuto dalla Regione, tale sovrapposizione ha richiesto un forte impegno da parte dei Comuni, andando a discapito, in certi casi, della progettazione relativa all'infanzia.

Al tempo stesso la complessità dei processi avviati ha rallentato anche la capacità della regione di compiere un puntuale monitoraggio sugli esiti dei cambiamenti introdotti.

In questa circostanza quindi se da una parte la Regione Umbria segnala di essere riuscita a cogliere e trasferire a livello locale la spinta innovativa data dalla legge 285 ad una nuova programmazione focalizzata sulla metodologia di piano e sul valore dello sviluppo locale, dall'altra, per quanto riguarda i contenuti della progettazione specifica su infanzia e adolescenza, questa pare essere stata solo spostata, senza una piena integrazione, all'interno della pianificazione sociale locale, rischiando di far perdere, nel corso del tempo, le esperienze maturate dagli ambiti.

3.2 EFFETTO VOLANO

Nel 2000 la Regione rileva che per quanto attiene il primo triennio di programmazione, i progetti sono costituiti nella maggior parte dei casi da servizi che hanno un carattere di continuità e che saranno riconfermati nella seconda triennalità. Allo stesso tempo riconosce che lo sforzo di realizzazione di una rete di servizi permanente e diffusa su tutto il territorio regionale ha trovato ostacoli da un lato nella esiguità delle risorse finanziarie, dall'altro nella difficoltà di impiantare interventi innovativi laddove si registra una tradizionale carenza di intervento.

La Regione sottolinea che per molti Comuni dell'Umbria, specialmente per quelli più piccoli, i servizi attivati hanno costituito una novità assoluta. In questo modo, sono state gettate le basi per nuovi sviluppi nei servizi sociali.

Tuttavia, dal monitoraggio del 2002 emerge che sebbene in gran parte delle realtà territoriali si sia continuato nell'attuazione dei progetti del precedente triennio, ciò che sembra mancare è un'attività istituzionale di integrazione tra i progetti 285 e la rete più complessiva di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Pare quindi che l'esperienza 285/97 sia rimasta un'esperienza di progettazione di servizi e di interventi e non di progettazione di piano.

Gli interventi che hanno assunto un certa stabilità risultano essere: centri di aggregazione, ludoteche, laboratori, animazione estiva, servizi per la prima infanzia, sostegno genitorialità.

Nonostante questa mancata integrazione a livello di ambito, a quello regionale vi è stata fin dall'inizio una forte promozione per l'integrazione tra la progettazione 285 e la programmazione sociale. Questo è rilevato dalla produzione normativa regionale di settore, sebbene non sia possibile stabilire con esattezza il rapporto tra gli interventi finanziati con altri fondi e lo stimolo offerto dalla legge 285.

Indubbiamente il carattere sperimentale e innovativo della legge ha avuto ricadute positive sull'impianto del sistema dei servizi sociali che in Umbria è stato oggetto di importanti riforme nel corso dell'ultimo decennio.

3.3 DATO CULTURALE

L'esperienza della 285 risulta aver stimolato in Umbria motivazioni e propositività, attivando competenze e sinergie. Avere a disposizione delle risorse finalizzate è stato determinante nel creare un meccanismo virtuoso con una competizione positiva che promuove la creatività, l'innovazione, l'inventiva. E' stata una stagione molto ricca da questo punto di vista, che in un secondo momento è stato faticoso mantenere.

In parte la legge 285 ha cambiato nella Regione Umbria il modo di guardare l'infanzia e l'adolescenza e ha determinato la progettazione di nuovi servizi e l'implementazione di altri già esistenti. Per quanto riguarda la prima infanzia, se i nidi già funzionavano secondo un modello di qualità elevata, la 285 ha determinato l'ulteriore sviluppo di servizi integrativi al nido e tutta

L'attività di formazione connessa ha approfondito la riflessione sui contenuti educativi dei servizi e sul loro profilo di qualità.

Anche per quanto riguarda gli adolescenti si è verificato lo sviluppo di servizi dedicati, come ad esempio i Centri di aggregazione, quale tipologia che in alcuni territori era totalmente assente. È mancata tuttavia una strategia regionale complessiva pur essendo attive nei territori diverse azioni progettuali.

Complessivamente la legge ha avuto il merito di destinare risorse specifiche per l'infanzia e l'adolescenza individuando aree di intervento attraverso la presentazione di progetti, attivando competenze e accordi tra diversi attori, l'istituzione di tavoli di analisi, riflessione e progettazione e ha integrato le progettualità in piani di intervento accompagnati da un monitoraggio relativo all'attuazione dei progetti stessi.

Resta oggi l'esigenza di recuperare gli aspetti positivi della legge rivedendo lo stato degli interventi sull'infanzia e l'adolescenza alla luce dei cambiamenti avvenuti, individuando punti di forza e debolezza della progettazione effettuata in questi anni, mantenendo e rafforzando i servizi già esistenti e sperimentando e programmando altri interventi in relazione a nuove problematiche e bisogni emergenti.

4. Le Prospettive future

La Regione Umbria punta a realizzare una politica integrata regionale tra Assessorati e sui territori tra settore sociale, sanitario e scolastico, affermando una politica di promozione della “salute” che coinvolga in un unico patto tutti gli attori. Si vogliono consolidare gli interventi già sperimentati e diffondere le buone pratiche ri-orientando le azioni e dando nuove risposte laddove è necessario.

Un'altra linea va nello sviluppo di processi di partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla vita sociale e nella ricostruzione di un legame con le generazioni precedenti. Da questo punto di vista la strategia individuata è quella di contestualizzare maggiormente gli interventi nei luoghi di vita dei bambini e dei ragazzi (scuola, famiglia, società sportive, luoghi del divertimento), promuovendo la funzione dei ragazzi stessi come educatori e tutor dei più piccoli (come nelle esperienze di integrazione scolastica di bambini stranieri condotte dai ragazzi più grandi).

Tre le linee di intervento che la Regione ha in programma vi sono:

- azioni di sensibilizzazione sui diritti e dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la ridefinizione delle Linee di indirizzo sulla programmazione per l'infanzia e l'adolescenza attraverso la costituzione di un Gruppo tecnici regionale, accompagnata da un nuovo programma di formazione degli operatori;
- l'azione di sistema per la promozione del benessere delle giovani generazioni che prevede interventi lungo due assi principali: un asse socio educativo orientato a proporre modelli educativi e non informativi che promuovano empowerment e formino le giovani generazioni all'identità di genere; un asse socio sanitario, orientato ad acquisire e sviluppare stili di vita sani verso l'assunzione della responsabilità del proprio benessere per contenere gli esiti distruttivi del rischio e assumerlo invece come fattore di sviluppo.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Maria Speranza *Cognome* Favaroni

Assessorato Assessorato alle politiche sociali e abitative

Servizio Direzione regionale sanità e servizi sociali - Servizio VI programmazione socioassistenziale, progettualità di territorio e azioni coordinate con gli enti locali

Indirizzo via Mario Angeloni, 61

CAP 06124 *Città* Perugia *Prov.* PG

Telefono 075-5045312 *Fax* 075-5045569

email socio.infanzia@regione.umbria.it

pagine web

<http://www.regione.umbria.it/infanzia/Home.htm>

<http://www.sociale.regione.umbria.it/canale.asp?id=103>

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

Umbria	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
lire	L. 1.134.994.072	L. 3.021.802.312	L. 3.026.650.858	L. 3.195.945.000	L. 2.939.859.239		
euro	€ 586.175,52	€ 1.560.630,65	€ 1.563.134,72	€ 1.650.567,84	€ 1.518.310,59	€ 1.518.311	€ 8.397.130,32

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L. 285/97

1997

- DGR n. 8541 del 23/12/1997: stabilisce modalità di realizzazione delle attività di programmazione attraverso la partecipazione di amministratori e tecnici, facenti parte dei soggetti deputati alla realizzazione degli interventi.

1998

- D. C. R. n.559 del 24.06.1998: definizione ed approvazione degli ambiti territoriali, degli indirizzi per l'attuazione della L. 285/97, del piano di riparto dei finanziamenti.
- D.G.R. n.5886 del 14.10.1998: approvazione delle modalità per la definizione dei piani territoriali di intervento e dei progetti attraverso:
 - la definizione di criteri e standard delle tipologie di intervento;

- la costituzione di un gruppo tecnico territoriale di progetto per ciascun ambito, referente per la progettazione, il coordinamento, l'attuazione ed il monitoraggio dei progetti;
- la definizione di programmi e azioni per il supporto tecnico, la formazione e per il monitoraggio dei piani e dei progetti.
- D.G.R. 6208 del 28.10.1998 delibera che avvia attività del Centro/osservatorio per l'infanzia e adolescenza, in ottemperanza all'art. 11 della L.R n.3/97 e all'art.4 della Legge 451/97.
- D. G. R. n. 6330 del 2/12/1998, impegno dei finanziamenti degli anni 1997 e 1998 e liquidazione di parte della quota 1997.

1999

- D.G.R. 2061 del 29.12.1999 "Approvazione programmi e impegno di spesa fondi 1999

2000

- D.G.R. n. 810 del 27/07/2000: linee guida regionali per il triennio 2000-2002
- DCR n. 20 del 9/10/2000: Indirizzi regionali per l'attuazione della Legge 285/97. Triennio 2000-2002. Riparto fondi anno 2000

2001

- DGR n. 344 del 9/4/2001: Programma regionale di formazione e scambio interregionale, supporto tecnico e monitoraggio Piani territoriali. Anni 2001-2002.
- DGR n. 546 del 30/5/2001: Approvazione dei Piani territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza – Triennio 2000-2002.

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA**1999**

- DCR 20 dicembre 1999 n. 759 Piano sociale regionale 2000-2002

2000

- DGR 649 del 21 giugno 2000 Linee guida regionali per la costruzione dei Piani di zona

2001

- DGR 142 del 2001 Atto di indirizzo per la programmazione sociale di territorio

2002

- DGR 6 marzo 2002 n. 248 Atto di indirizzo ai Comuni per la programmazione sociale di territorio

2003

- DGR 2003 del 2003 Proposta organizzativa per il secondo Piano sociale regionale

2005

- REGOLAMENTO REGIONALE 19 dicembre 2005, n. 8 Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale per soggetti in età minore

2006

- DCR 25 gennaio 2006 n. 47 Documento Annuale di Programmazione della Regione

dell'Umbria 2006-2008

2008

- DCR 5 febbraio 2008 n. 217 Documento Annuale di Programmazione della Regione dell'Umbria 2008-2010
- DGR 17 marzo 2008 n. 279 Linee guida per il secondo Piano sociale regionale

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

- LR 23 gennaio 1997 n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e di riordino delle funzioni socio assistenziali
- LR 24 marzo 2003 n. 5 Ulteriore modificazione della legge regionale 23 gennaio 1997, n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio assistenziali
- LR 22 dicembre 2005 n. 30 Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia
- REGOLAMENTO REGIONALE 20 dicembre 2006 n. 13 Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- DCR del 3 giugno 2008 n. 247 Piano triennale del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia- 2008-2010

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

- Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE
- LR 23 gennaio 1997 n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali – istituisce Osservatorio
- Dal 2002 il Centro regionale per l'infanzia e l'età evolutiva è collocato all'interno dell'Osservatorio sociale regionale

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 1999
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2000
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2001
- Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

Start up 1998-1999 e prima triennalità

In considerazione della specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta, relativamente alle competenze in ambito minorile, la Regione dispone di quelle attribuite, ai sensi della normativa statale, alla Provincia e alla Prefettura, nonché la gestione, in forma diretta e indiretta, degli interventi a tutela dei minori, ai sensi della l.r. 13/97.

Ai fini dell'attuazione della legge 285/97 la Regione individua come ambito territoriale dove attuare i piani di intervento, l'intero territorio regionale. Ne consegue che il piano regionale di attuazione della L. 285/97 coincide con il Piano di intervento territoriale.

La stesura del I° piano di intervento per l'attuazione della l. 285/97, approvato con deliberazione n. 2609 della Giunta regionale il 27 luglio 1998, viene realizzata grazie alle risorse interne della Direzione Politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, soggetto coordinatore per l'attuazione della legge. A causa dei tempi ridotti, in tale prima fase il confronto con gli altri attori risulta ridotto, sebbene, come previsto dalla delibera, venga già costituito il gruppo di lavoro interistituzionale che formalizza l'impegno delle diverse istituzioni alla partecipazione alla nuova programmazione.

Nel 1999 si apportano modifiche al Piano di intervento con la deliberazione della Giunta regionale n. 1161 del 12 aprile 1999, che contiene aspetti di novità che si possono riassumere in:

- definizione delle priorità di intervento, stabilite sulla base di una mappatura effettuata a livello regionale, relativa sia alla quantificazione dei minori (suddivisi per fasce di età e per zone territoriali), sia alla tipologia dei servizi esistenti ed alla loro localizzazione;
- centralità dell'ente pubblico nella progettazione, con un ruolo attivo nell'avanzare proposte;
- accompagnamento alla progettualità con definizioni più precise delle finalità a cui i progetti devono attenersi, dei criteri di valutazione a cui saranno soggetti e delle modalità di compilazione delle schede-tipo proposte.

A partire dal 2000, viene consolidato l'operato del Gruppo di lavoro interistituzionale (che a causa di difficoltà emerse nel primo anno del Piano non prevede più tra i suoi componenti i rappresentanti delle ONLUS). Si definiscono inoltre le sue funzioni:

- approvare i progetti presentati in base ai criteri definiti dai Piani di attuazione della legge 285/97;
- verificare in base all'analisi della documentazione e dei dati forniti dagli Uffici competenti, l'attuazione dei progetti, della legge nel suo complesso e l'efficacia degli interventi;
- predisporre il rapporto annuale sullo stato di attuazione degli interventi da presentare al Dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- garantire l'integrazione e il coordinamento tra legge 285/97 e le iniziative già attuate o in via di attuazione derivanti dalla normativa comunitaria statale e regionale.

Il Gruppo interistituzionale è da considerarsi il principale riferimento per lo sviluppo delle politiche regionali in materia di infanzia e adolescenza.

Nel corso del primo triennio, risultano approvati nel Piano di intervento 16 progetti (DGR n. 1161 del 18/4/99) a livello locale. Vi sono inoltre 4 progetti di interesse regionale previsti dal Piano suddetto, che sono: "Consultorio adolescenti", "Cavanah – interventi in favore dei minori stranieri per l'integrazione interculturale", "Affido", "Arcolaio – servizio di prima accoglienza per donne sole con figli minori".

Seconda triennalità

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 2386 del 02.07.2001: "Approvazione del piano regionale di attuazione della legge 28 Agosto 1997, n.285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) per il triennio 2001/2003. Impegno di spesa", viene definita la programmazione del secondo triennio di attuazione della legge 285/97.

Vengono confermati alcuni contenuti già presenti nel Piano approvato con DGR n. 1161 del 12.04.1999, relativi a obiettivi, ambito territoriale, soggetti titolari della progettazione. Sulla base della valutazione dell'esperienza del primo triennio vengono riviste le finalità dei progetti, i requisiti di ammissione delle domande e i criteri di valutazione e inserite nuove aree prioritarie di intervento. Per definire queste ultime, si è fatto riferimento in primo luogo ai dati complessivi sui minori residenti e alla tipologia dei servizi esistenti a livello territoriale.

Si è pertanto valutato di orientare i nuovi progetti sulle seguenti aree:

- fasce 6/11 anni, 11/15 anni, 15/18 anni, sottolineando l'importanza di porre attenzione al ruolo attivo che i destinatari degli interventi devono assumere nella fase di progettazione ed attuazione;
- supporto alle funzioni genitoriali e alle relazioni intergenerazionali.

Per quanto concerne le finalità dei progetti, il nuovo Piano sottolinea l'importanza di:

- integrare gli interventi innovativi con le opportunità già presenti a livello territoriale in ambito sociale, educativo, sanitario, culturale, attraverso un'analisi puntuale dei bisogni e delle risorse disponibili;
- garantire coerenza rispetto agli interventi realizzati nel corso del I° triennio, valutando quali consolidare, attivare c/o modificare;
- ridurre lo scarto tra una quotidianità fortemente connotata da interventi di emergenza e una sperimentazione spesso di qualità, ma deficitaria sul piano della continuità e della produzione di modificazioni durature e sensibili nell'organizzazione dei servizi stessi.

La Regione raccomanda che i progetti attivati in base alla L. 285/97 valutati positivamente, entrino a far parte della rete dei servizi con acquisizione di responsabilità ed oneri sia a livello istituzionale che professionale.

Il 27 luglio 2001 viene approvato anche il Piano socio-sanitario della Valle d'Aosta 2002/2004. Una delle priorità strategiche individuate dal Piano è l'integrazione socio-sanitaria, condizione indispensabile per superare piani settoriali e integrare competenze e servizi diversi. Ciò assume rilevanza nella parte relativa anche all'area materno infantile, dove si fa espresso riferimento alle indicazioni della normativa nazionale (Piano Sanitario Nazionale, L. 285/97).

Tra gli obiettivi del Piano che riguardano infanzia e adolescenza si segnalano:

- la riorganizzazione, alla luce del Progetto Obiettivo materno infantile del Piano Sanitario Nazionale 1998/2000, del Dipartimento materno infantile;
- la regolamentazione dei servizi alternativi e/o integrativi all'asilo-nido, tenuto conto della delibera relativa agli standard sui servizi alternativi al nido (dgr n. 3148 del 18/09/01): garderie, spazio gioco, nido aziendale, tata familiare (al domicilio della tata o presso quelle le famiglie).

Le linee guida delle politiche sociali in Valle d'Aosta risultano coerenti con lo spirito della L. 285/97, in particolare rispetto ai seguenti aspetti:

- il sostegno all'auto aiuto;
- la priorità della prevenzione e il coordinamento interdisciplinare;
- la prossimità ai cittadini e l'adeguatezza ai bisogni;
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione;
- la creazione di solidarietà.

Nel 2002 viene prorogato il termine di presentazione dei progetti dal 15 novembre 2001 al 14 dicembre 2001. Nella seconda triennalità vengono approvati 8 progetti.

Dal 2003 in poi

L'ultimo piano di attuazione della legge 285/97 si riferisce al periodo 2001-2003 approvato con deliberazione n. 2386 in data 2 luglio 2001. L'ultimo progetto che ha mantenuto carattere di sperimentalità fino al 31 dicembre 2006 è stato il Centro per le famiglie divenuto servizio dal 1 gennaio 2007.

Terminata l'esperienza 285, viene comunque ipotizzata una nuova progettualità di interventi rivolti ai minori ed agli adolescenti. Si prevede un confronto tra rappresentanti dell'Assessorato alla sanità salute e politiche sociali, degli enti locali, dell'Assessorato istruzione e cultura e dell'Azienda USL in quanto già presenti nel gruppo interistituzionale previsto dai Piani di attuazione delle legge 285/97, attraverso un'attività di focus group dalla quale dovrebbero emergere gli orientamenti utili alla progettazione futura.

A livello regionale sono stati recepiti i principi contenuti nella legge 328/00 nell'ambito del Piano socio-sanitario regionale 2002/2004. L'implementazione degli orientamenti derivanti dalla nuova normativa si è avviata con il trasferimento di competenze in materia di politiche sociali e relativi finanziamenti agli enti locali: l.r. n. 38/2001 (legge finanziaria 2002) e l.r. 1/2002 attuativa della L.R.54/98 "Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta". Nonostante alcune competenze di gestione di specifici servizi restino ancora in capo all'Assessorato regionale della sanità, salute e politiche sociali, il processo avviato va nella direzione di far assumere maggiore titolarità agli enti locali, ed un maggior ruolo di coordinamento e indirizzo a livello regionale, in una logica di sussidiarietà.

Al fine di facilitare il processo di definizione dei piani, è emersa la necessità di specifica formazione, peraltro deliberata anche con la DGR n. 2591 del 17 luglio 2002, che ha previsto un percorso di formazione finalizzato alla conoscenza dei nuovi orientamenti inerenti la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali. Il percorso è stato indirizzato a dirigenti ed operatori dei servizi dell'Amministrazione Regionale, degli enti locali, dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, responsabili di associazioni di volontariato e di cooperative di solidarietà sociale.

La Regione continua a sostenere il settore infanzia, in virtù anche della competenza legislativa diretta in tale materia, con l'avvio e l'adesione a vari progetti, anche a carattere internazionale. Si citano a titolo di esempio, per l'anno 2003:

- DGR n. 639 del 24 febbraio 2003 "Approvazione del progetto, approvato nell'ambito del "Quinto programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico 1998/2002", denominato "European Youth involved in public care and youth justice systems" (Gioventù europea coinvolta nell'assistenza pubblica e nei sistemi di giustizia giovanile). Impegno di spesa;
- DGR n. 884 del 10 marzo 2003 *Adoption du projet, approuvé dans le cadre du programme HIPPOKRATES, appelé "Red de apoyo para la prevencion de la violencia en el medio escolar*

II” (reseau d’appui pour la prevention de la violence dans le milieu scolaire). Financement de dépense;

Nel corso del 2006 vengono approvate le seguenti importanti leggi:

- Legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 “Piano regionale per la salute ed i benessere sociale 2006/2008”, che stabilisce gli orientamenti, le azioni e gli interventi inerenti alle Politiche Sociali del triennio 2006/2008;
- Legge regionale 19 maggio 2006 n. 11 “Disciplina del sistema regionale dei servizi per la prima infanzia”, volta al riordino e regolamentazione di tutti i servizi per la prima infanzia;

Gli interventi in favore dei minori e delle famiglie sono realizzati diffusamente dalle équipes socio-sanitarie operanti a livello territoriale nei 4 distretti socio-sanitari in cui il territorio regionale è suddiviso.

A livello centrale, presso il Servizio famiglia e politiche giovanili dell’Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione, sono presenti attività progettuali di coordinamento dei servizi, il servizio adozioni ed il servizio di affidamento familiare e accoglienza

Il Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008 prevede rispetto all’area minori:

- all’obiettivo 21, lo sviluppo della solidarietà e della responsabilità sociale secondo il principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale attraverso la promozione di un coordinamento regionale per le politiche giovanili e il sostegno alla famiglia come risorsa di coesione e solidarietà sociale. A questo obiettivo si collega l’attività del “gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari” costituito con delibera della Giunta regionale n. 2989 del 17/5/2005.
- all’obiettivo 22, l’attivazione di politiche di prevenzione del disagio minorile e giovanile e di intervento a favore di minori e giovani in situazione di disagio attraverso la realizzazione di interventi in favore di giovani ultra diciottenni in situazione di disagio e attraverso la realizzazione di uno spazio di emergenza suppletivo alle comunità regionali per minori, idoneo ad accogliere minori stranieri non accompagnati.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 4174 del 12 dicembre 2006 viene costituito il Gruppo regionale di monitoraggio e coordinamento dei Piani di zona, previsto dalle Linee guida approvate dalla L.R. n. 13 del 20 giugno 2006 Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008.

La spesa complessiva per le politiche sociali risulta nel 2004, pari a 63.481.709 euro, mentre nel 2005 è di 79.544.197 euro. Rispetto ai settori, in queste annualità si osserva una consistente incidenza percentuale della spesa in corrispondenza dell’area minori e famiglia (15,3% e 16,2%).

Per quanto riguarda il Fondo nazionale per le politiche sociali, pari a 2.866.130 euro nel 2004 e 1.495.015 euro nel 2005, la percentuale della spesa impegnata per l’area della prima infanzia è pari al 20,9%. Nel 2005 l’area famiglia e minori vede un impegno percentuale del fondo pari al 45,7%.

Nell’anno 2006 l’ammontare delle risorse economiche è stato di Euro 3.689.971,80 per la prima infanzia e Euro 7.109.945,00 per minori e famiglia per un totale di Euro 10.799.916,80.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL’APPLICAZIONE DELLA L 285/97

Prima triennalità

Le iniziative formative a cui la Regione ha partecipato sono:

- incontro nazionale di avvio della legge a Bologna nel 1998
- valutazione dei piani territoriali in Piemonte e Valle d’Aosta - ottobre/dicembre 1998;

- Conferenza nazionale su infanzia e adolescenza - novembre 1998
- Seminario “Finalità progettuali e procedure amministrative per l’attuazione della l. 285/97” - Firenze 1999
- Seminario “Pianificazione e programmazione nelle politiche sociali” - Firenze 1999
- Seminario “Gestire e valutare” - Firenze 1999

La Direzione Politiche Sociali, in occasione di un intervento informativo nel giugno 1998, rivolto ad amministratori di Comuni, Comunità Montane, Cooperative Sociali, associazioni di volontariato in cui veniva presentato il progetto finanziato dal FSE, denominato “Projet bébé - Servizi all’infanzia ed occupazione femminile” ha fornito le prime informazioni sulla l. 285/97 e sugli atti che l’Amministrazione regionale stava predisponendo. In un periodo successivo, tre funzionari hanno illustrato il contenuto della prima delibera attuativa del 27 luglio 1998, n. 2609 presso la sede dell’organo di rappresentanza degli enti locali.

Sono stati organizzati e condotti dai componenti del gruppo interistituzionale:

- una conferenza stampa (aprile 1999);
- una conferenza di servizi rivolta a tutti i soggetti pubblici e privati interessati (aprile 1999);
- un incontro presso la sede di rappresentanza degli enti locali (maggio 1999);
- una conferenza di servizi rivolta ai capi d’Istituto (maggio 1999);

A livello territoriale, sono stati predisposti otto incontri nel mese di maggio 1999 presso le Comunità montane e il comune di Aosta a cui erano invitati tutti i soggetti pubblici e privati presenti nella specifica realtà locale.

Con deliberazione del 2 Aprile 1999 n° 1074, la Giunta regionale della Regione Autonoma Valle d’Aosta ha approvato il progetto di attuazione dell’Osservatorio regionale per l’infanzia e l’adolescenza, nell’ambito dell’Osservatorio epidemiologico e delle politiche sociali dell’Assessorato della sanità, salute e politiche sociali.

Successivamente all’approvazione in data 07/02/2000 dei progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della L. 285/97, è stato organizzato in data 22/03/2000 un incontro pubblico a livello regionale, in cui i referenti degli Enti proponenti i progetti hanno presentato i contenuti più significativi degli stessi.

Per quanto riguarda la partecipazione ad iniziative formative, nel periodo ottobre 1999-marzo 2000, le iniziative a cui si è preso parte sono state:

- Seminario “Flussi informativi e documentazione osservazione e monitoraggio” - Montecatini dicembre 1999 - gennaio/febbraio 2000;
- Seminario “Genitorialità - La famiglia come protagonista: il sostegno alla genitorialità” - Montecatini novembre/dicembre 1999 e febbraio 2000
- Seminario “Sostegno alla genitorialità e buone prassi” Fiesole gennaio/febbraio 2000
- Seminario “Le istituzioni pubbliche e le forme di collaborazione nei servizi sociali alla luce della legge 285/97” Fiesole marzo 2000
- Seminario “Le collaborazioni pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della legge 285/97” Fiesole gennaio/febbraio/marzo 2000
- Convegno “La Legge 285/97 oltre il 2000” - Como – 5/6 dicembre 2000
- Seminario “Valutare è possibile? - Metodologie e strumenti per la valutazione dei progetti L.285/97” - Aosta – 15/16 Marzo 2001

Seconda triennalità

Nel 2001 si sono sviluppate due iniziative parallele a livello regionale.

La prima ha riguardato un percorso di formazione sulla valutazione nei progetti per l'infanzia e l'adolescenza, che si è realizzato contemporaneamente in due sedi, ad Aosta e Chatillon, in cinque giornate per ciascuna sede, nel corso del periodo maggio 2001-febbraio 2002.

Nel seminario conclusivo del percorso tenutosi in data 16 e 17 maggio 2002 a Chatillon, si è programmato di mettere in pratica quanto discusso e di ritrovarsi per una valutazione a conclusione del secondo triennio 285 su quanto realizzato.

La seconda iniziativa ha riguardato un percorso informativo-formativo per amministratori sulla l. 285/97 e le sue applicazioni operative. Vi è stato un confronto sul tema della valutazione, in vista di un miglioramento della capacità progettuale per il secondo triennio sia nella fase della predisposizione dei progetti sia nella fase attuativa. Questo secondo programma, rivolto ai politici, ha avuto una finalità di divulgazione e promozione e si è svolto ad Aosta.

Altre attività sono state:

- Seminario sul Progetto “Programma di sostegno locale transnazionale per prevenire la violenza e l’abuso nei confronti dei bambini nelle famiglie” Aosta 13 giugno 2002. La giornata formativa, rivolta a tutti gli operatori del territorio, ha avuto lo scopo di far conoscere il progetto Daphne e di raccordarlo al progetto regionale Sorriso.
- Conferenza Regionale sulla famiglia – 9/10 novembre 2001. La conferenza ha avuto l’obiettivo, a due anni dall’entrata in vigore della L.R. n. 44/98 “Iniziative a favore della famiglia”, di offrire a titolo di contributo alla discussione-confronto, una serie di dati utili per valutare i primi risultati dell’applicazione della legge suddetta in un’ottica di complementarietà con i dati rilevati dall’applicazione di altre leggi regionali di settore. Ciò al fine di individuare le criticità connesse all’esigenza di evoluzione positiva delle politiche regionali nel settore dell’assistenza anche e soprattutto in relazione all’entrata in vigore della legge 328/2000.
- Le incognite dello sviluppo – Convegno sull’adolescenza – 12/13 ottobre 2001, organizzato dalla Regione, dall’UB di Psicologia dell’azienda USL, dall’Istituto italiano di Micropsicanalisi in collaborazione con l’ordine degli psicologi della Valle d’Aosta. Oltre al trattamento di argomenti specialistici/tecnichi, sono stati presentati i risultati del primo anno di attività del Pangolo – Consultorio per adolescenti attuato come progetto sperimentale finanziato dalla L. 285/97 e dalla L.34/96.
- Convegno internazionale sulla Prevenzione della violenza nel minore “Il bambino e l’adolescente vittima o autore della violenza in famiglia, nella scuola e nel tempo libero” St. Vincent . 1 – 2 ottobre 2001.
- Iniziativa formativa “La valutazione dei servizi rivolti ai minori” 8/9 gennaio 2002, rivolta ai componenti del gruppo di lavoro interno e del gruppo di controllo dell’Osservatorio regionale per l’infanzia e l’adolescenza con l’obiettivo di riflettere sulle tematiche relative all’efficacia e all’efficienza, alla qualità, al significato del lavoro di gruppo nella definizione degli indicatori di qualità, alla valutazione qualitativa dei servizi e interventi rivolti ai minori.

Con D.G.R. n. 1943 del 16/06/2000 “Approvazione della realizzazione del programma presentato al Ministero della Sanità “Progetto Sorriso” per l’infanzia da attivare con finanziamento di parte corrente dello Stato di L. 120.000.000 ai sensi dell’art. 3, comma 4, della Legge 31/01/1996, n. 34”, è stato approvato un percorso formativo rivolto a un target molto diversificato di operatori (educatori/insegnanti/operatori sociali/operatori sanitari) di diverse istituzioni, sugli indicatori di disagio, abuso, maltrattamento nei confronti dei minori. Lo stesso progetto ha previsto la formazione di un gruppo di coordinamento che vede al suo interno operatori di diverse istituzioni. Il progetto formativo è stato attivato nell’anno 2002 ed è continuato fino all’anno 2005, con la